

Memoria La preghiera nella cappella per le vittime del 2 luglio

Il tributo ai 48 bardigiani morti sull'Arandora Star

» Bardi La prima Giornata regionale degli emiliano-romagnoli nel mondo è iniziata ieri mattina alla Cappella dei Caduti dell'Arandora Star. Un luogo che racchiude la memoria dei 48 bardigiani annegati nel mare del nord, quelli che, insieme alle altre vittime del 2 luglio 1940 sono stati definiti dal presidente Mattarella «innocenti».

La cappella degli «innocenti» custodisce anche fotografie di vittime arrivate da altre regioni d'Italia, e nomina anche i 175 prigionieri tedeschi, i 42 membri dell'equipaggio e i 37 soldati inglesi di scorta, che furono accomunati dallo stesso destino. Alla preghiera presieduta dal parroco don Luigi Pini, erano

presenti il sindaco Valentina Pontremoli, il comandante della stazione carabinieri di Bardi Fabio Calò, i consiglieri regionali Marco Fabbri e Matteo Daffadà e i membri della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

C'erano anche alcuni parenti delle vittime, primo tra tutti Giuseppe Conti, che ha accolto i presenti a nome del Comitato vittime Arandora Star, nipote di Guido che morendo sulla nave non poté vedere la nascita di suo figlio. E poi parenti dei sopravvissuti, come Mario Lusardi, nipote di Giuseppe Lusardi, di Bardi, poi imbarcato per l'Australia, e Marisa Poggioli, di Londra, figlia di Luigi Poggioli, originario della frazione omonima di Farini

d'Olmo, che ha donato al Comitato vittime Arandora Star una copia del diario del padre sulla storia della famiglia di ristoratori e sul terribile evento da cui si salvò.

Sull'altare del sacrario è posata la piccola croce di legno di Colonsay, nelle Ebridi, i cui abitanti hanno seppellito la salma di Giuseppe Delgrosso di Borgotaro, trovata sulle spiagge dell'isola. «Qui è presente una comunità grande che condivide le stesse emozioni» ha detto Romeo Brogna alludendo alle 92 associazioni di emiliano-romagnoli che nel mondo - da Sidney, a Cuzco, a Buenos Aires, a Shangai - d'ora in poi celebreranno il 2 luglio non solo nella memoria delle vittime ma anche nella festa e

nell'impegno per un futuro di fratellanza e pace.

In questo spirito è stata l'omelia dello scalabriniano don Mario Tuffari alla messa celebrata nella chiesa dell'Addolorata. «L'accoglienza è una scelta di vita che porta vita. Quanto viviamo qui delle conseguenze di quella nave. Gli emigranti italiani, che erano la ricchezza di un popolo, sono stati ingiustamente portati via. L'odio porta alla morte. Oggi rischiamo di perderci se non capiamo che dobbiamo metterci insieme non contro qualcuno ma per unire tutti».

Laura Caffagnini



Preghiera La commemorazione di ieri mattina alla cappella dedicata ai caduti Arandora Star.



Peso:28%

Raduno a Bardi

La grande famiglia degli strajè

» Molinari | 17

Gli emigranti ieri e oggi dagli «scaldini» ai sommelier

Celebrata la prima Giornata degli emiliano-romagnoli nel mondo

Strajè

» **Bardi** Celebrare e ricordare. D'ora in avanti la giornata del 2 luglio avrà un duplice significato: al ricordo della tragedia dell'Arandora Star (il transatlantico affondato da un sommergibile tedesco il 2 luglio di 83 anni fa, nel quale morirono, tra gli altri, un centinaio di parmensi in gran parte originari di Bardi e Bedonia) si uniranno alle celebrazioni per la Giornata degli emiliano romagnoli nel mondo.

Ricordare gli emigranti

Ieri mattina a Bardi si è tenuta la tavola rotonda conclusiva della due giorni dedicata alla prima Giornata degli emiliano romagnoli nel mondo, istituita da una legge regionale ad hoc. Si è trattato di un'occasione unica per ricordare chi è partito dalle nostre terre verso l'estero in cerca di un futuro migliore.

Al Teatro Maria Luigia è stato posto l'accento su «L'emigrazione Emiliano Romagnola in un mondo globale», per ricordare il passato, riflettere sul presente e guardare al futuro dell'emigrazione.

I saluti

Alessandro Cardinali ha portato i saluti del comitato organizzatore citando, tra gli

altri, il centro studi Cardinal Casaroli, il centro studi Valceno, il Comune di Bardi e il comitato Arandora Star. «D'ora in avanti - ha ribadito - celebriamo gli emigranti sparsi per il mondo in questa data simbolo, con lo sguardo rivolto verso i giovani e il futuro».

L'assessore del Comune di Bardi, Roberto Bertorelli, ha ribadito «l'importanza di aver ottenuto un riconoscimento e una data ufficiale per gli emigranti». «Siamo qui per testimoniare la nostra storia» ha affermato Angelo Peracchi, sindaco di Varsi. «Ricordare la storia dei nostri migranti è fondamentale» ha aggiunto Giovanni Piazza, ex presidente della Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo.

Giuseppe Conti, presidente del comitato Arandora Star, ha sottolineato l'alto valore simbolico della giornata, «che ci invita a proseguire un comune cammino contro ogni forma di oblio e costruire un autentico percorso di pace». «In ogni comunità - ha proseguito - conoscere il passato aiuta a capire il presente e a non perdere la propria identità».

Romeo Broglia (comitato Arandora star) si è soffermato sul grande lavoro svolto con le scuole superiori «per

dar vita a un percorso di recupero della memoria» e «costruire una rete delle scuole della pace, dove raccontare la storia dell'Arandora Star».

«Giornata fondamentale»

Il consigliere regionale Marco Fabbri, presidente della Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, ha parlato di «giornata da celebrare in modo diffuso in tutti i continenti, grazie alla forza e all'orgoglio dei tanti emigranti delle nostre terre».

Dall'Argentina, in collegamento video, sono intervenute Marilina Bertoncini, vicepresidente della Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, la consultrice junior Agostina e la nonna 92enne Adriana Gualtieri Negri, giunta a Buenos Aires nel 1956, per raggiungere il proprio marito. «Per me la nonna è sempre stata esempio - ha dichiarato Agostina - lontana dalla sua terra, ha trasmesso a tutti il suo amore per l'Italia e con orgoglio ha mantenuto vive le sue radici».

Le testimonianze

La figlia di emigranti Mar-



guerite Cavanna Fulgoni ha raccontato le vicende degli «scaldini» nel suo libro «Il prezzo del cioccolato». «A Parigi c'erano tanti condomini con un sistema di riscaldamento centralizzato a carbone - ha spiegato -, per farlo funzionare serviva una persona che lo alimentasse costantemente garantendo a tutti riscaldamento e acqua calda. Gli scaldini erano emigranti delle nostre terre che caricavano queste caldaie enormi tutti i giorni, dalle 4 del mattino, dal 15 ottobre al 15 aprile».

Daniela Morsia, studiosa di emigrazione dell'Appennino parmense-piacentino, ha ricordato figure come Antonio Bizzozero e Ferruccio Zago, che «si spesero per aiutare chi

era rimasto in queste zone e non era emigrato altrove».

Per dare voce ai giovani emigranti del terzo millennio è intervenuto il bedoniese Giorgio Scarsella, oggi sommelier indipendente ed export manager nel settore vinicolo, che ha trascorso a Londra oltre otto anni prima di fare ritorno in Italia. «Quando sono partito non conoscevo la lingua - ha ricordato - e così ho iniziato lavorando negli alberghi preparando caffè e spremendo le arance. A mia mamma avevo detto che sarei tornato nel giro di 6-8 mesi, in realtà quelli che dovevano essere mesi sono diventati anni». «Londra è una città meravigliosa e dinamica - ha aggiunto - che offre grandissi-

me opportunità ai giovani».

Daffadà: «Guardare avanti»

I lavori sono stati chiusi dal consigliere regionale Matteo Daffadà. «Ognuno di noi, qui, ha un parente o un amico che si è trasferito all'estero partendo da queste terre - ha osservato -. Ogni volta che faccio visita ai nostri emigranti all'estero, capisco che il nostro Appennino ha conquistato il mondo». «Questa giornata, con la sua data simbolo del due luglio - ha concluso - deve aiutarci a guardare al futuro, ad essere meno egoisti e più accoglienti».

Luca Molinari



Peso:1-2%,17-59%